

La Polstrada protesta ai caselli «Esodo boom e il governo taglia»

Volantinaggio in autostrada: pochi uomini e riduzioni in vista Milioni di italiani in viaggio. Pullman contro auto: 3 morti

di Massimo Palladino / Roma

GIORNI DA BOLLINO NERO sulle autostrade italiane dove 14 milioni di italiani hanno raggiunto, o lo stanno facendo in queste ore, le località dove trascorreranno le vacanze estive. Non sono mancati purtroppo, nonostante gli inviti alla prudenza, gli inci-

coinvolto marito, moglie e un parente della coppia che viaggiavano a bordo dell'utilitaria. E proprio gli operatori della Stradale, aderenti al Silp, hanno dato vita ad un'iniziativa di protesta con un volantinaggio effettuato

presso alcune aree di servizio della rete autostradale. Un'idea insolita, riconoscono dallo stesso sindacato, quella di manifestare nel giorno "nero" per l'enorme flusso di auto in partenza «ma necessaria per denunciare i tagli operati dal governo». Da Varazze in Liguria fino all'imbarco dei traghetti in Calabria, passando per il piazzale dell'area di Servizio di Salerno Ovest dell'autostrada A3, alla stazione di rifornimento di Settebagni sul grande Raccordo Anulare di Roma, uomini della Stradale hanno avvicinato i villeggianti per spiegare loro le ragioni di una protesta. Spiega

Claudio Giardullo, segretario generale del Silp: «La pianta organica nel 1989 prevedeva 13mila agenti, mentre oggi gli uomini in servizio sono 11mila. Una controtendenza a fronte dell'aumento delle vetture circolanti, delle maggiori prestazioni di un'auto di media cilindrata e dell'incremento delle strade ad alta velocità. A questo - prosegue Giardullo - si aggiungono i rischi concreti di un ulteriore taglio, per motivi di bilancio, di sette-ottocento uomini dalla pianta organica». Ad essere contestata non è solo la carenza del personale ma an-



Una pattuglia della polizia stradale controlla il traffico sulla A14 nei pressi di Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Altro che sicurezza

E di notte una sola pattuglia su interi tratti

Vetture con oltre 200mila chilometri di percorrenza, autoradio che a volte non funzionano, lampade di emergenza acquistate a proprie spese. Sono queste le storie che i promotori dell'iniziativa di ieri del Silp Cgil, raccontavano a coloro che di passaggio raccoglievano il volantino distribuito presso le aree di servizio scelte per la protesta. Le vicende hanno il nome delle strade che loro percorrono per garantire la sicurezza dei cittadini. E allora nel Lazio, la Pontina, considerata una delle strade più pericolose e più trafficate della penisola, viene pattugliata di notte da una sola vettura. Mancanza di

personale appunto. Come nell'area di Modena, dove gli uomini della Stradale vigilano su un troncone autostradale che arriva a Reggio Emilia e Parma. Circa 240 chilometri percorsi dai tir diretti al nord e d'estate crocevia di auto che si spostano dalla Germania verso il litorale adriatico. Anche all'imbarco dei traghetti in Calabria o presso l'area di servizio di Salerno Ovest dell'autostrada A3, o a Settebagni sul grande Raccordo Anulare di Roma, la scena è la stessa: gli uomini della Stradale spiegano ai villeggianti in partenza come in alcuni periodi dell'anno, per evitare di rimanere senza rifornimenti, si razionalizzano le scorte di benzina diminuendo di fatto le uscite di servizio e la vigilanza sulle strade. Altro che sicurezza. m.p.

che «i continui tentativi di chiusura di reparti sul territorio, l'endemico ritardo nel pagamento delle spettanze economiche, per non dire degli strumenti inadeguati ai compiti che ci vengono assegnati». Su alcune autostrade, una sola pattuglia di due uomini dovrebbe garantire, per tratti di circa cinquanta chilometri, la vigilanza stradale, ma anche il soccorso di utenti in panne o vittime di incidenti, la scorta o il trasporto di plasma per interventi chirurgici urgenti, il rilevamento della velocità ed il grado di alcolemia degli automobilisti utilizzando apparecchiature come autovelox, telelaser e AlcoTest. «Il caso della manutenzione delle vetture - conclude Giardullo - è poi

emblematico. Da ottobre in poi sono a rischio le riparazioni perché spesso mancano i soldi nel bilancio e allora tutto viene rimandato all'anno successivo». A ben guardare, lamentano dal Silp Lazio, «i tagli andrebbero ad incidere proprio sugli strumenti di prevenzione e per un sindacato come il nostro, che crede nel

dialogo con i cittadini, sarebbe un doppio colpo». All'iniziativa di Modena ha partecipato anche Giuliano Barbolini, già sindaco della città e oggi parlamentare Pd. «Una protesta legittima - spiega - contro una situazione che rischia di essere drammatica sia per gli operatori di polizia, sia per la cittadinanza. La scelta del governo che taglia le risorse finanziarie necessarie a garantire dei livelli di sicurezza va nella direzione opposta a quanto detto in campagna elettorale. Speriamo che a settembre ci sia un ripensamento da parte dell'esecutivo e si possa riprendere un dialogo. Ne va e lo ripeto della sicurezza delle nostre strade».

All'iniziativa ha partecipato anche Barbolini, ex sindaco di Modena, oggi parlamentare Pd

denti mortali. Il più grave sulle strade intorno a Sellero in Valcamonica dove tre persone, due uomini e una donna che viaggiavano a bordo di una Punto, hanno perso la vita in uno scontro frontale contro un pullman di turisti. L'incidente, secondo quanto si apprende dalla Polizia Stradale, è avvenuto lungo la statale 42 e ha

Giardullo, del Silp-Cgil: «Nell'89 eravamo 13mila, ora siamo 11mila, ma vogliono "tagliare" 800 unità»



Genova, in ospedale coperto di formiche

Il malato, ricoverato al San Carlo, trovato dalla figlia. I Nas avviano un'inchiesta

/ Genova

UN PAZIENTE ultraottantenne, ricoverato nel reparto di medicina dell'ospedale «San Carlo» di Genova Voltri, è stato trovato ieri mattina dalla figlia «coperto

» da formiche. La donna ha chiamato i carabinieri e sul posto, oltre ai militari territoriali, si sono recati anche i carabinieri del Nas. Il paziente, continuamente assistito, è stato pulito e trasferito, con gli altri degeni della camera, in un'altra stanza mentre i disinfestatori, chiamati dalla direzione medico-sanitaria, hanno liberato la stanza dalle formiche. Fiorella Bagnasco, il medico della direzione medico-sanitaria del San Carlo, ha disposto una disinfestazione profonda del-

l'ambiente. «Già dal 31 luglio - ha detto il medico - avevamo avuto un problema di infestazione e avevamo effettuato un primo intervento». «Siamo solidali con il paziente e con il congiunto che ha dato l'allarme - ha spiegato Renata Canini, la direttrice della Asl 3 genovese da cui dipende la struttura - ma credo sia necessario precisare che i Nas dei carabinieri hanno trovato solo alcune formiche morte nel mate-

La dirigente della struttura: «Avevamo appena fatto disinfestare la stanza»

rasso e altre vive sul copri letto. Naturalmente sono state eseguite subito tutte le procedure per eliminare il problema e i pazienti sono stati subito spostati dalla stanza infestata». Renata Canini spiega che «il problema delle formiche è stato affidato a ditte esterne il compito di compiere periodiche disinfestazioni. La struttura del San Carlo è vecchia - ha aggiunto la direttrice della Asl 3 - e soffre purtroppo di questi problemi, che peraltro assillano anche altri ospedali di altre città e spesso anche le abitazioni». Al momento non sono previsti provvedimenti nei confronti della ditta che la scorsa settimana ha eseguito una disinfestazione nella stanza, risultata evidentemente inutile: «la direzione dell'ospedale mi ha riferito che la ditta è stata richiamata subito - ha affermato la direttrice della Asl 3 - mi risulta però che queste disinfestazioni non si concludono con una sola opera-

zione ma hanno bisogno di più interventi. Inoltre, non essendoci un rischio per la salute dei pazienti, si preferisce fare interventi misurati per non dovere svuotare un intero reparto». L'assessore regionale alla Salute della Liguria, Claudio Montaldo, è «dispiaciuto» per quanto accaduto al paziente del San Carlo e alla figlia che ha trovato le formiche, ma spiega che «la situazione è in realtà di modeste dimensioni». «Sono state prese tutte le misure necessarie per risolverla - ha affermato l'assessore - e per contrastare il problema delle formiche, che purtroppo è legato al fatto che la struttura è molto vecchia». I familiari del paziente, hanno formalizzato la denuncia nei confronti della direzione dell'ospedale davanti ai carabinieri di Arenzano. Intanto i Nas, chiamati dalla figlia della paziente, stanno perfezionando la relazione che sarà depositata lunedì in procura.

Peschereccio italiano fermato dai libici

Il «Valeria I», di Mazara del Vallo, intercettato dalle autorità e scortato a Tripoli

/ Roma

IL PESCHERECCIO italiano «Valeria I» di Mazara del Vallo, è stato fermato ieri mattina, intorno alle nove, da una motovedetta libica al largo delle coste del Paese nordafricano e scortato all'interno del porto di Tripoli. A bordo del natante si trovano l'armatore e comandante Nicolò Asaro, di 56 anni, il direttore di macchina Stefano Di Benedetto, di 46 anni e i pescatori Francesco Asaro, di 40 anni, Nicolino Salvo di 49 anni, Monji Salem Hadj, di 43 anni e Frej Houaneb, di 50 anni, gli ultimi due entrambi tunisini. Le autorità libiche dovrebbero compiere una serie di verifiche, sentendo

anche l'equipaggio del peschereccio, per stabilire in particolare se questo si trovava in un'area dove non poteva pescare. La Libia ha esteso le proprie acque territoriali a 75 miglia dalla costa. Il «Valeria I» è iscritto alla capitaneria di porto di Mazara del Vallo, che segue costantemente la vicenda, è stato realizzato nel 1981, ha una stazza lorda di 144 tonnellate ed è fornito di un'abilitazione che gli consente la pesca nel Mediterraneo. L'ambasciata italiana a Tripoli ha attivato i contatti con le autorità libiche per chiarire tutti gli aspetti della vicenda. Il consolato italiano ha inoltre predisposto l'assistenza per i connazionali a bordo del peschereccio. Giovanni Tumbiolo, presidente del Distretto produttivo della pesca di

Mazara del Vallo spiega: «Nonostante i nostri reiterati appelli, intensificati dopo la precedente vicenda del motopesca «Vito Manciaracina» perché non vengano solcate, fino a quando non sarà trovato un accordo, le acque della Zona protetta alla pesca stabilita dal governo di Tripoli, i pescherecci della nostra marineria affrontano incautamente il pericolo di essere fermati da motovedette della Marina militare libica con il rischio di essere sequestrati. Il sequestro - conclude - mette a rischio i progetti di cooperazione in atto fra la Libia e il Distretto della pesca di Mazara del Vallo e potrebbero insorgere difficoltà per la missione in Libia, in programma il prossimo 9 agosto, che sarà guidata dall'assessore regionale alla Cooperazione, Roberto Di Mauro»

Uccide moglie e suocera dopo una lite

Canosa di Puglia, la coppia era tornata da poco dalla luna di miele. L'uomo arrestato

/ Roma

SI ERANO SPOSATI a maggio, e a fine luglio erano tornati dal viaggio di nozze, ma la situazione di coppia continuava ad essere complicata tra Giovanni Valentino e Lucia Di Muro, poco più che trentenni. Lui, imprenditore agricolo. Lei, diplomata, aveva lavorato per qualche tempo in un bar, maestra non di ruolo alle elementari, frattanto casalinga. Ieri, dopo una violenta lite, Giovanni ha colpito violentemente Lucia e la madre di lei, Maria Grazia Prisciandaro, con un oggetto (forse un martello) che non è stato ancora rinvenuto, uccidendole. È successo a Canosa di Puglia, in provincia di Bari, nella casa

che la giovane coppia aveva acquistata con tanti sacrifici e stava finendo di ristrutturare. Secondo le prime ricostruzioni a scatenare la furia omicida dell'uomo sarebbe stato il fatto che la notte scorsa la moglie avrebbe dormito a casa dei genitori. Quando Lucia, poco dopo mezzogiorno è tornata nella sua abitazione, accompagnata dalla mamma, ha trovato ad attenderla il marito: ne è nata una violenta discussione finita in tragedia. A dare l'allarme ai carabinieri e al 118 è stato il suocero di Valentino. L'uomo attendeva infatti in auto che la moglie scendesse dall'abitazione della figlia. Infastidito dalla lunga attesa ha raggiunto l'appartamento: all'interno ha visto i corpi delle due donne riversi sul pavimento. La figlia, ancora ago-

nizzante, ha ricevuto i primi soccorsi, ma non c'è stato nulla da fare per salvarla la vita. Giovanni Valentino è stato fermato poco dopo dai carabinieri. Un parente di lui, accorso sul posto, ha ricordato: «Glielo dicevo, "se non vai d'accordo con la tua fidanzata non ti sposare"». Pare infatti che da ancor prima di sposarsi Lucia di Muro e Giovanni Valentino litigavano spesso: le liti erano frequenti anche con la famiglia della moglie. Lui, trasferito alla caserma dei carabinieri in stato di shock si è chiuso in un mutismo assoluto. Lo ha confermato il pm Mirella Coticelli che per due ore ha rivolto invano domande all'indagato. È stato invece colto da malore ed è stato accompagnato in ospedale il papà di Lucia.